

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziativa di massa del Pci sui temi politici

Occhetto: «Una crisi tra governo e paese» «Basta con questi giochi di Palazzo»

Intervista al dirigente comunista - Il bilancio del pentapartito - Un comunicato della Segreteria del partito: far pesare i problemi della gente per realizzare rapporti politici più avanzati

ROMA — Fra molto tempo direi addirittura anni che la segreteria comunista non rivolgeva un appello di mobilitazione di massa al paese e per di più in fase di crisi di governo. Che senso ha questa iniziativa, Occhetto? Ce n'è un allarme in questo appello?

«È necessario fare sentire la voce del paese, è urgente. Guardare come i mass media e i dirigenti dei partiti di maggioranza stanno presentando le vicende della crisi. Tutto è visto come un evento che si svolge solo all'interno della maggioranza con pretesi duellanti che si misurano in bracci di ferro, si preparano trabocchetti agguati, trappole, litigano e poi si mettono d'accordo a giorni alterni. Questa è una immagine drogata del quadro politico, una visione forzata che vuole nascondere il vero contrasto che non è certo fra questo o quel personaggio da copertina, ma fra la compromessa maggioranza pentapartita e il paese. Il nostro appello di oggi mira a fare emergere i protagonisti veri della politica, i portatori dei veri problemi e delle grandi questioni che si agitano nella società come già fu in passato nei momenti migliori o più alti della vicenda italiana in questo dopoguerra.

«Ti dirò di più: io penso che ogni partito dovrebbe porsi un obiettivo simile, cioè di dialogare con la gente e attraverso la gente con gli altri partiti. Siamo a un punto che se qualcuno non si fa carico di riaprire il contatto, il canale che immette le grandi masse nel gioco politico si precipita in una crisi grave, molto grave e questa sì, allarmante. È gravissima. Infatti che la gente si abitui a seguire passivamente la rappresentazione di una rissosità permanente su questioni che non la interessano perché non la riguardano. Questo porta a una profonda crisi istituzionale, a rischi gravissimi per la democrazia».

«I fautori del pentapartito e anche alcuni giornali con improvvisati sondaggi di opinione, sostengono però che alla gente questo governo va bene. Indro Montanelli ha addirittura detto, a Canale 5 che agli italiani il pentapartito piace perché è un governo che «non governa» e quindi non invade e pervade facendo danni.

«Lasciamo andare questa è la tesi di Agnelli che ha detto che il merito principale di questo governo è

La Segreteria nazionale del Pci ha rivolto un appello alla mobilitazione e a un'iniziativa di massa

«Una grave crisi si è aperta fra pentapartito e paese — afferma il comunicato — Gli scontri fra i partiti della vecchia maggioranza e le manovre per tornare ad imporre la coalizione a cinque come la soluzione possibile non solo lasciano irrisolti i problemi più acuti del paese ma rischiano di aggravare la crisi delle istituzioni. Nonostante i segni di ripresa economica la società italiana è attraversata da contraddizioni profonde. Il lavoro non è assicurato a tutti la giustizia non è garantita i diritti non sono pienamente tutelati. Ai bisogni del paese non si può rispondere con giochi di palazzo che sopprimono il paese verso il quinto scioglimento anticipato delle Camere.

«Solo a partire dalle esigenze dei cittadini si può pensare di affrontare e risolvere la crisi avviando un nuovo tipo di sviluppo operante per un rinnovamento e un rinnovamento delle istituzioni consentite un adempimento della legislatura e lo svolgimento del referendum».

La Segreteria del Pci chiama tutte le organizzazioni del partito ad intensificare e a promuovere una grande mobilitazione e iniziativa di massa in tutto il paese. Occorre rivolgersi a tutti i cittadini, ai giovani occupati e disoccupati ai lavoratori alle donne ai pensionati perché essi facciano pesare i loro problemi e le loro esigenze per un superamento della crisi e per la creazione di nuovi e più avanzati rapporti politici.

petrolio e dal dollaro mentre il bilancio specifico è tutto in rosso anche a guardarlo sotto il profilo del più graduale dei riformismi. Freni d'argento del presidente del Consiglio che al Senato si è vanificato di avere garantito il periodo di minore conflittualità sociale al paese. Intanto quella bassa conflittualità è da attribuirsi a molti e diversi fattori, fra cui non secondario il senso di responsabilità della classe operaia cui non è stata offerta peraltro alcuna contropartita in termini di riforme. Ma poi — ciò che oggi più mi preoccupa — quella bassa conflittualità è stata solo un rinvio. Si delinea all'orizzonte qualcosa di più pericoloso della fisiologica conflittualità sindacale, un disagio, una frammentazione sirlante che porta a diverse, segmentate ricorrenze corporative. Lo stesso bilancio della stagione contrattuale fa intravedere una ulteriore polarizzazione della ricchezza e il riemergere di una questione salariale. Nel contempo dalle fabbriche giungono notizie inquietanti di notevoli passi indietro per quanto riguarda le relazioni industriali, le garanzie ambientali e della salute dei lavoratori perfino la libertà nei luoghi di lavoro. Ecco una delle ragioni del nostro appello: è un bel pezzo d'Italia che viene sommerso da mass media, invisibile, e che deve venire fuori dicendo i suoi grossi problemi».

«Quindi un appello alla mobilitazione rivolto in

di non avere disturbato i manovratori della economia e dello sviluppo. E, oltre che di Agnelli, è da tempo — lo sappiamo bene — il cavallo di battaglia di tutta la grande offensiva neoliberalista in Europa. Ci sarebbero parecchie cose da obiettare, nel merito di questi argomenti.

«Ma ora lasciamo da parte questo tema. E diciamo invece di questo «favore» che gli italiani mostrerebbero verso il governo Craxi che avrebbe garantito uno sviluppo tranquillo.

«Guarda, secondo me anche in questa visione apologetica del pentapartito si commette un errore elementare si dimentica la distinzione, che esiste in ogni azienda che si rispetti, fra bilancio esterno e bilancio specifico. Il bilancio esterno del governo pentapartito è stato favorito dal

ve, molto grave e questa sì, allarmante. È gravissima. Infatti che la gente si abitui a seguire passivamente la rappresentazione di una rissosità permanente su questioni che non la interessano perché non la riguardano. Questo porta a una profonda crisi istituzionale, a rischi gravissimi per la democrazia».

«I fautori del pentapartito e anche alcuni giornali con improvvisati sondaggi di opinione, sostengono però che alla gente questo governo va bene. Indro Montanelli ha addirittura detto, a Canale 5 che agli italiani il pentapartito piace perché è un governo che «non governa» e quindi non invade e pervade facendo danni.

«Lasciamo andare questa è la tesi di Agnelli che ha detto che il merito principale di questo governo è



Obiezione di coscienza per i bimbi in provetta

La Chiesa invita medici e operatori sanitari a sollevare l'obiezione di coscienza verso quelle leggi che consentissero le tecniche di procreazione artificiale. Il documento dell'ex Sant'Uffizio illustrato ieri dal cardinale Ratzinger e annunciato già nei giorni scorsi non si limita al giudizio morale negativo sui «bimbi in provetta» ma afferma che «la legge civile non può accordare la sua garanzia a quelle tecniche che la morale cattolica disapprova. Ne consegue la contestazione di quegli Stati che ammettono la fecondazione artificiale. Il concepimento in vitro l'inseminazione artificiale il documento definisce inammissibile anche l'intervento sugli embrioni vivi. Negative le prime reazioni dei partiti. Numerosi parlamentari definiscono il documento Ratzinger una indebita pressione sul legislatore italiano. NELLA FOTO Ratzinger durante la conferenza stampa

ALCESTE SANTINI E CINZIA ROMANO A PAG. 2

Una bomba esplosa lunedì a Vientiane

Attentato nel Laos Il vero obiettivo era Scevardnadze?

Il ministro sovietico era in visita in quella capitale - L'esplosione confermata a Mosca - Un morto e un ferito, entrambi laotiani

BANGKOK — Fallito l'attentato a Vientiane contro il ministro degli Esteri Scevardnadze? L'interrogativo è di obbligo davanti alla imprecisione delle notizie ma resta il fatto che una bomba ad orologeria è esplosa lunedì mattina nel Centro culturale sovietico della capitale del Laos nella quale si trovava in visita ufficiale il capo della diplomazia di Mosca. Le fonti che hanno dato notizia dell'attentato (ignote dalla stampa ufficiale laotiana) affermano che Scevardnadze aveva in programma una visita al Centro culturale sovietico alle 19 ore locali mentre la bomba esplosa alle 7 del mattino, cioè con dodici ore di anticipo, ma non si esclude che l'e-

splosione sia stata accidentale e che dovesse invece avvenire proprio sull'ora prevista per la visita.

Lo scoppio della bomba ha provocato la morte di una persona e il ferimento di un'altra entrambe di nazionalità laotiana, ma anche sulla identità di queste due vittime le notizie sono del tutto indeterminate. Secondo alcuni rapporti l'ucciso sarebbe lo stesso attentatore, al quale la bomba è scoppiata fra le mani mentre il ferito sarebbe un suo complice, fonti diplomatiche occidentali sostengono invece che il morto e il ferito facevano parte del personale di sicurezza addetto alla vigilanza



(Segue in penultima)

Il ministro della Giustizia chiede alla Cassazione le motivazioni delle decisioni contestate

Rognoni: spiegatemi quelle sentenze

La richiesta riguarda gli annullamenti, per vizi di forma, dei processi di Milano contro Prima Linea e di Palermo per l'omicidio Basile. Non esclusa la possibilità di nuove leggi - Il caso Carnevale all'esame del Csm

Nell'interno

Raul Gardini ce l'ha fatta La Montedison è sua al 38%



Raul Gardini ce l'ha fatta. È lui il nuovo e incontrastato padrone della Montedison. Il presidente del gruppo Ferruzzi ha comprato per circa 320 miliardi di lire il 30% di azioni di Montedison fin qui possedute da Gianni Varsari. E la sua partecipazione nel gruppo di Foro Bonaparte è salita al 38%.

NELLE FOTO da sinistra Varsari e Gardini

Oggi si decide se ci sarà un nuovo blocco del Tir

Si profila un nuovo blocco del Tir? Il ministro Nicolazzi non ha firmato il decreto sui limiti di velocità sulle autostrade. Rimanderà il provvedimento al Consiglio dei ministri. Sul mancato rispetto dell'accordo, le associazioni degli autotrasportatori daranno oggi una risposta.

Carraro, no al terzo straniero Discorso rimandato all'88-89

No al terzo straniero nel prossimo campionato di calcio. La decisione è stata ufficializzata ieri da Franco Carraro, commissario straordinario della FIGC. Se ne riparerà nella stagione 88-89 sulla risultanza delle riunioni delle federazioni calcistiche della Cce in corso di svolgimento a Berna.

ROMA — Il ministro vuole vederli chiari. Vuol capire quali ripercussioni le recenti, clamorose decisioni della Cassazione potrebbero avere su decine e decine di processi in corso in ogni parte del paese.

E così ieri il guardasigilli Rognoni ha deciso di chiedere al presidente di Cassazione, Antonio Brancato, di trasmettere, le motivazioni delle sentenze con le quali la prima sezione della Suprema corte, presieduta da Corrado Carnevale, ha annullato i processi di Milano contro un gruppo di appartenenti a Prima Linea ed ai Comitati comunisti rivoluzionari e quello di Palermo conclusosi con la condanna all'ergastolo di tre mafiosi accusati di aver assassinato il capitano dei carabinieri Emanuele Basile.

La richiesta — è finalizzata a conoscere i termini dei problemi attinenti alle cause di nullità rilevate dalla Cassazione. Tutto ciò per adottare conseguenti determinazioni per eventuali interventi di ordine organizzativo e se del caso, anche legislativo. Non si esclude quindi, come era stato ipotizzato nei giorni scorsi, che Rognoni possa decidere di farsi interpretare delle preoccupazioni sorte in numerosi Tribunali per le sorti di importanti processi ed emanare di conseguenza un provvedimento di sanatoria.

Sempre che non ravvisi, nelle sentenze della prima sezione, quegli «eccessi di formalismo» di cui si era lamentato il presidente della Corte d'Appello di Milano, all'indomani dell'annullamento del procedimento contro Prima Linea.

Entrambi i processi erano infatti stati invalidati non, come sempre più frequentemente era avvenuto nei mesi passati, per difetti di motivazioni o per erronee valutazioni delle prove, ma per vizi di forma che in precedenza erano stati considerati solo «mere irregolarità», non tali quindi da render nullo un dibattimento.

Per l'omicidio del capitano Basile l'attenzione della Suprema corte si era accentrata sull'errata data di estrazione del nominativo del giudice popolare nell'atto spedito ai difensori, che non avevano però potuto assistervi, come prevede la legge.

Nel caso di Pl e dei Cocori era invece stata rilevata l'irregolare composizione del collegio giudicante. Pare che uno dei giudici non rivestisse la necessaria qualifica di magistrato di Cassazione e che l'insediamento sia avvenuto in assenza

di sanatoria.

Sempre che non ravvisi, nelle sentenze della prima sezione, quegli «eccessi di formalismo» di cui si era lamentato il presidente della Corte d'Appello di Milano, all'indomani dell'annullamento del procedimento contro Prima Linea.

Entrambi i processi erano infatti stati invalidati non, come sempre più frequentemente era avvenuto nei mesi passati, per difetti di motivazioni o per erronee valutazioni delle prove, ma per vizi di forma che in precedenza erano stati considerati solo «mere irregolarità», non tali quindi da render nullo un dibattimento.

Per l'omicidio del capitano Basile l'attenzione della Suprema corte si era accentrata sull'errata data di estrazione del nominativo del giudice popolare nell'atto spedito ai difensori, che non avevano però potuto assistervi, come prevede la legge.

Nel caso di Pl e dei Cocori era invece stata rilevata l'irregolare composizione del collegio giudicante. Pare che uno dei giudici non rivestisse la necessaria qualifica di magistrato di Cassazione e che l'insediamento sia avvenuto in assenza

Giancarlo Perliccanti

(Segue in penultima)

Craxi ora tratta con Andreotti ma rincara la dose con Gossiga

Incontri informali del presidente incaricato con i 5 segretari, da oggi quelli ufficiali - L'Avanti!: il Quirinale ha ceduto alla Dc - Si riunisce la Direzione Pci

ROMA — Oggi pomeriggio Andreotti avvertirà ufficialmente le consultazioni per formare il nuovo governo, ma già ieri ha avuto incontri informali con i segretari del pentapartito. Un presidente incaricato pare averlo raggiunto il veto socialista nei suoi confronti sembra essere caduto, in compenso l'«Avanti!» continua e per certi sensi inasprisce la polemica contro il Quirinale per la designazione dell'esponente Dc.

Subito dopo il colloquio che Andreotti ha avuto con Craxi, Gennaro Acquaviva (con Amato uno dei più stretti collaboratori del presidente dimissionario) ha voluto incontrare i

gioralisti per annunciare che non esistono problemi che riguardano la persona» e «maggiori difficoltà che il leader dc ha di fronte a se toccano questioni di ordine politico-programmatico». Che cosa può aver fatto cambiare idea al Psi che inizialmente aveva sbarrato Andreotti?

Ieri è circolata con insistenza la voce di un compromesso per consentire il regolare svolgimento almeno del referendum sul nucleare. In cambio del via libera socialista Andreotti avrebbe in sostanza offerto a Craxi una possibile piattaforma per un'intesa il referendum si faccia eliminando però gli aspetti che potrebbero rivelarsi

dirompenti. Come? Con un accordo sulla politica energetica sulla base della vecchia idea di Bodrato, ultimare le due centrali già in costruzione (Trino Vercellese e Montalto di Castro) e blocco delle altre sei programmate.

Craxi avrebbe mostrato un certo interesse verso questa proposta. Ma avrebbe aggiunto altra carne al fuoco un «buon» accordo sulla giustizia e il «pacchetto» di riforme istituzionali (compresa l'elezione diretta del capo dello Stato)?

La voce di un possibile compromesso sembra con fermata anche dalle dichiarazioni rilasciate dai segretari del Psdi Nicolazzi e del Pli Altissimo. Secondo Nicolazzi nuovi spazi sembrano essersi aperti. «Ho trovato la situazione forse meno rigida delle prospettive. Ci sono i margini per lavorare» gli ha fatto eco Altissimo. Ma per il repubblicano Spadolini — che aveva visto Andreotti prima che il presidente incaricato si recasse da Craxi — la situazione è «estremamente difficile».

Ferri com'è noto vuole evitare a tutti i costi il referendum. E condiziona a questo obiettivo la sua stessa partecipazione ad un eventuale nuovo governo. Spadolini non ha risposto.

dirompenti. Come? Con un accordo sulla politica energetica sulla base della vecchia idea di Bodrato, ultimare le due centrali già in costruzione (Trino Vercellese e Montalto di Castro) e blocco delle altre sei programmate.

Craxi avrebbe mostrato un certo interesse verso questa proposta. Ma avrebbe aggiunto altra carne al fuoco un «buon» accordo sulla giustizia e il «pacchetto» di riforme istituzionali (compresa l'elezione diretta del capo dello Stato)?

La voce di un possibile compromesso sembra con fermata anche dalle dichiarazioni rilasciate dai segretari del Psdi Nicolazzi e del Pli Altissimo. Secondo Nicolazzi nuovi spazi sembrano essersi aperti. «Ho trovato la situazione forse meno rigida delle prospettive. Ci sono i margini per lavorare» gli ha fatto eco Altissimo. Ma per il repubblicano Spadolini — che aveva visto Andreotti prima che il presidente incaricato si recasse da Craxi — la situazione è «estremamente difficile».

Ferri com'è noto vuole evitare a tutti i costi il referendum. E condiziona a questo obiettivo la sua stessa partecipazione ad un eventuale nuovo governo. Spadolini non ha risposto.

Bimbi nordafricani prostituiti per corrispondenza

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La storia pare venuta alla luce per caso da una indagine di routine sugli strani traffici di un uomo che in passato aveva già avuto a che fare con la criminalità e le attività di un centro di ricerca e di informazione sulla Tanzania e la sessualità che opera con tanta tranquillità di figurarsi sugli elenchi del telefono con tanto di indirizzo. Uno squallido giro di pornografia con ramificazioni nei «milieu» del quartiere del sesso di Amsterdam. Nulla di straordinario se non fosse che protagonisti involontari ne sono dei bambini da cinque a quindici anni e quei che è ancor peggio non si sospetta che dietro ci sia un giro di prostituzione infantile. Dieci persone sono finite in carcere. Nove in

Belgio e una in Olanda. Ma gli investigatori sono convinti che è solo l'inizio.

La vicenda ha per teatro Bruxelles. La vicenda è messa sull'avviso per il ritrovamento di materiale sospetto in una cantina di un palazzo del centro compie una perquisizione nell'abitazione di un certo Philippe Carpentier 40 anni che nel 1980 era stato già condannato per spaccio di materiale pornografico. Nella casa c'è un computer con dentro una lista di 400 nomi con indirizzi del Belgio e di altri paesi. Un elenco di «clienti» evidentemente. Scrittura una normale storia di spaccio di materiale pornografico ma alle prime indagini viene fuori che si tratta di un file di nomi particolari nelle foto ricuperate nelle perquisizioni scot-

tate dopo l'arresto di Carpentier. Il girano dei bambini nordafricani in prevalenza e tutti in età compresa tra i cinque e i diciotto anni.

Le indagini si allargano vengo- no effettuati altri arresti e infine la polizia arriva a Chavez d'Ixelles, numero 281 in pieno centro di Bruxelles dove ha sede con tanto di ufficio sulla porta e di impiegati, il centro di ricerca e di informazione sulla infanzia e la sessualità. Sembra che proprio qui fosse la centrale organizzativa del traffico. Le foto raccolte e catalogate venivano pubblicate su un bollettino periodico dal titolo Espoir (speranza) distribuito regolarmente alla clientela. Altre foto invece venivano fornite dietro pagamento diretto.

Il traffico si ferma a qui? Gli in-

vestigatori ne dubitano. È molto forte il sospetto che i destinatari del bollettino potessero «ordinare» la merce dopo aver fatto la propria scelta. Che esista un vasto giro di prostituzione infantile tra il Belgio i Paesi Bassi e la Germania d'altronde è noto da tempo. Gli esperti della polizia olandese sono arrivati a calcoli in cui il 30% dei proventi dell'industria della pornografia di riva dall'uso di minori e pres. o il solo re bunale di Bruxelles. «Sono decine di procedimenti aperti in materia di abuso sessuale contro l'infanzia».

È la prima volta però che ci si trova di fronte a un traffico criminale così massiccio e organizzato con criteri un'agenzia. Non si sa quanti bimbi siano stati coinvolti ma le foto sequestrate e coi tratti

rebbe di una parte minima di quel che in circolazione sarebbero già migliaia. Gli inquirenti affermano di essere rimasti sconvolti dalla disperazione che si leggeva sui volti dei bambini utilizzati.

Fra gli arrestati oltre a Carpentier figurerebbero personaggi in «sospettabili». Un noto medico del Brabant, una coppia di Anversa che pare aver messo a disposizione i propri figli dietro lauto compenso e perfino un traduttore ufficiale del ministero della Giustizia belga che faceva parte del gruppo Trevi. Questo per chi non lo sapesse e il gruppo di funzionari governativi europei incaricati di combattere il terrorismo e la grande criminalità.

Paolo Soldini

Dieci anni fa veniva ucciso dalla polizia Francesco Lorusso. E dopo sarebbe minata la difficile, travagliata giornata bolognese. Un mese prima, all'ateneo di Roma, era stato assaltato il palco dove Luciano Lama stava tenendo un comizio

Arriva il '77. Ma quest'11 marzo — in tutte le complesse vicende di quelle settimane — rimarrà una ferita profonda aperta in questa città democratica e in tutta la sinistra.

Rimangono pesanti interrogativi sul comportamento della polizia in quei giorni. Non mi riferisco all'esplosione degli agenti che ormai stavano diventando il bersaglio del terrorismo. Ma a chi pensò di usare a Bologna e poi a Roma la forza pubblica contro un movimento in cui operava certo una parte violenta e determinata ma nel quale c'era ancora — nei giorni di marzo — una grande maggioranza non disponibile ad avvenire armate.

Ci fu nel '77 — da parte di un gruppo consistente di forze moderate — il progetto esplicito di far degenerare nella violenza quel movimento e di scatenarlo contro il tentativo di trasformazione del paese (con tutti i profondi limiti che cominciavano già a manifestarsi) che i comunisti stavano compiendo.

Ritorna la domanda sul uso che le forze moderate e anticommuniste fecero

Ripensando a Lorusso e quel '77 di Bologna

di PIETRO FOLENA

ro negli anni '70 del terrorismo rosso. E sul peso che i servizi segreti, la P2 e le forze destabilizzatrici ebbero in tutte quelle vicende.

Ma torniamo al '77 e a Lorusso. L'assassinio di quel ragazzo divenne per un'intera generazione il simbolo di uno Stato repressivo e autoritario a cui sembrava associato anche il Pci. Non vi fu nella rivolta di Bologna — particolarmente — e poi anche nel '77 di Roma di Milano di altre città qualcosa di ben diverso dalla violenza? E cioè la protesta disperata e senza progetto di una generazione che dopo il '68 si era illusa di un cambiamento alle porte, che con il '75-76 aveva nella sua gran parte sperato che il Pci fosse il protagonista di quel cambiamento e che — brutalmente — si era poi disillusa dopo il

«Ci fu — tra il '68 e il '77 — già il germe, per i giovani di una sconfitta che avrebbe pesato negli anni successivi. Il '77 fu pur dai fronti allora contrapposti, una sconfitta per tutta la sinistra da un lato il movimento, di fronte alle contraddizioni del reale, si divideva e si frantumava nel disincanto, liberando così inconsapevolmente forse per ipotesi violente, dall'altro la sinistra organizzata non seppe trasformare in cultura di governo e in politica la grande domanda sociale del '68 e del dopo '68.

Bifo — uno dei capi dell'autonomia bolognese di allora appartenente alla cosiddetta ala «creativa» — ha recentemente discusso con noi di quegli avvenimenti leggendo una intrinseca capacità «progettuale». Non nego che alcuni settori «progettarono». Ma il «progetto» che vinse, già a settembre del '77, dopo il convegno del movimento fu quello militare che espropriò del diritto alla politica i giovani protagonisti fino ad allora di quel movimento.

Vi era invece a mio avviso nella disperazione e nel «non progetto» del '77 già in nuce una complessa tematica venuta d'attualità negli anni successivi. Il tema della liberazione dal lavoro della creatività, della valorizzazione del lavoro (Segue in penultima)

Intervista a Occhetto

primo luogo ai salariati, agli strati più poveri...
«Non solo questo però. Noi non abbiamo mai dato e non vogliamo dare oggi una visione catastrofista della società italiana. Anche se ad alcuni questo non sta bene, noi ci consideriamo parte fondamentale di quegli elementi di dinamismo che caratterizzano il nostro paese. Proprio per questo intendiamo dire a quella parte della società che meno ha sentito sulla propria pelle, sul proprio reddito, le contraddizioni dello sviluppo italiano di questi anni, che siamo giunti a un punto tale che — proprio per garantire il persistere della spinta dinamica — si rende necessario, e urgente, un forte salto, qualitativo, verso una effettiva innovazione di sistema. Su questo punto anzi noi lanciamo una sfida unitaria a tutti i riformatori, a tutto il riformismo diffuso e disperso che esiste nella società italiana, sia esso di area laica o cattolica, e naturalmente in primo luogo ai compagni socialisti. Questa è del resto la sostanza di quella alternativa programmatica che abbiamo proposto e che non potrà ancora a lungo essere elusa».

«Ma contraddizioni emergono anche ai margini e alle spalle della spinta dinamica allo sviluppo che dicevi».

«È evidente, ed è questa la terza area cui ci rivolgiamo con il nostro appello alla mobilitazione. Si tratta di comprendere in tempo che lo sviluppo reca in sé anche forti contraddizioni sul terreno delle grandi questioni ambientali, dei drammatici problemi della solidarietà umana e della qualità della vita. Sono contraddizioni trasversali rispetto all'insieme del corpo della società e investono sia le sue parti forti che le sue parti deboli. Esse impongono l'affermarsi di una visione qualitativamente diversa e nuova dello sviluppo, del modo stesso di organizzarsi della società e dello Stato. Un esempio della forte presenza sociale di questo tipo di esigenza è dato, in queste settimane, dalla tensione fortissima che si sviluppa intorno alla discussione e alle manifestazioni sollecitate dalla presentazione della "carta delle donne". Qui si vede matura quella spinta verso il salto di qualità che ti dicevo e che sempre più diventa pressante».

«Avete abbozzato un programma preciso di iniziative e manifestazioni?»

«Non si tratta solo di co-

se da fare nell'immediato, ma anche di cose già fatte che ci incoraggiano su questa strada. Per esempio la manifestazione grandiosa che si è svolta a Bologna sul tema delle pensioni. Ecco, noi proponiamo di ricollegare la politica ai grandi, concretissimi questioni sociali, civili, ambientali che toccano da vicino la vita quotidiana della gente. E fuori tema porre un problema di questo tipo nel pieno di una crisi di governo? Non ci sembra proprio. Bisogna dare voce e forza al paese, perché si possa sentirlo e vederlo al di là dei giochetti verticistici. Intensifichiamo iniziative e manifestazioni in tutto il paese e le faremo culminare in tre grandi momenti di mobilitazione nazionale a Milano, a Roma e a Napoli».

Ugo Baduel

Craxi e Andreotti

dolini esclude anche che la proposta di elezione diretta del capo dello Stato «possa essere oggetto di trattative di governo, trattandosi di una modifica costituzionale».

Di questo avviso è anche Fortini: «Non credo che una riforma istituzionale di tale portata, che cambia completamente il nostro sistema, possa essere oggetto di trattativa per la composizione di un nuovo governo. Come si fa a trattare una cosa del genere?»

Ma mentre Craxi tratta con Andreotti, il Psi intensifica gli attacchi contro il Quirinale. Dalla tribuna del convegno socialista sulle riforme istituzionali, Martelli ha esordito il cosiddetto «metodo De Mita» — che un anno e mezzo fa portò all'elezione di Cossiga — alla «spura contrattazione privata tra segretari di partito per designare, fuori dal Parlamento, il candidato unico alla presidenza della Repubblica». Che il bersaglio fosse il Quirinale, lo si è capito subito dopo, quando Martelli ha aggiunto che «anche le conclusioni di questa crisi di governo confermano che è difficile che chi è espressione di una simile investitura partitica non ne rechi le stimmate e non ne rifletta gli orientamenti». Meno di un'ora prima, le agenzie di stampa avevano anticipato un corsivo dell'«Avanti!» attribuito all'ala penitente dello stesso Craxi e intitolato «Un metodo accettabile». L'organo socialista accusa il Quirinale di aver designato un «candidato imposto da piazza del Gesù». Un candidato che, com'è noto, non aveva l'avallo del Psi. E quindi — è la conclusione dell'«Avanti!» — «come so-

luzione, non c'è male davvero».

Poco dopo, l'«Avanti!» ha sfornato un altro corsivo polemico, questa volta contro il segretario democristiano, accusato di essere il solo responsabile dello sfascio del pentapartito. A De Mita si addebita la colpa di aver indirizzato la sua crescente polemica esclusivamente contro il Psi. A quale scopo? «La prosecuzione di queste polemiche non può che confermare i dubbi sulla reale volontà democristiana di costituire un governo pentapartito». Il sospetto che lo scuocerò punti in realtà alle elezioni anticipate e implicito Craxi, del resto, ne aveva parlato apertamente, nel suo colloquio con Andreotti. E lo stesso aveva fatto Nicolazzi. Entrambi avrebbero chiesto al presidente incaricato di prolungare le sue consultazioni fino a dopo il congresso socialista (fine marzo, inizio aprile). In questo modo — avrebbero osservato — si spunterebbe l'arma di De Mita, poiché verrebbero a mancare i tempi tecnici per arrivare al voto.

A stretto giro di agenzia, la replica del «Popolo all'Avanti!» «I socialisti sembrano mobilitati solo per questo: un giorno sì e l'altro anche sparucchiando nel mucchio democristiano e guai se gli si replica».

Sono capaci di lamentarsi da vittime. Tuttavia, aggiunge l'organo democristiano ritorcendo i sospetti su via del Corso, «noi continueremo a ragionare freddamente», «il continuo arrampicarsi sugli specchi non giova a nessuno, a meno che non si pensi di trasformare la crisi di governo in crisi senza sbocco».

Intanto, gli sviluppi della situazione oggi saranno valutati nelle riunioni della Direzione del Pci e di quella Dc.

Giovanni Fasanella

Quelle sentenze

del decreto del presidente della Repubblica, secondo una prassi consolidata, a causa del ritardo con cui tali decreti vengono firmati.

Rognoni — che dopo l'ultima sentenza aveva parlato di «sconfitta della giustizia» — aveva anche manifestato l'intenzione di convocare a Roma tutti i presidenti di Corte d'Appello, per verificare con loro gli effetti che nei vari distretti potrebbero produrre le decisioni della Cassazione. L'attività svolta da Corrado Carnevale è all'attenzione non solo del ministro

di Grazia e giustizia. Anche il Consiglio superiore della magistratura si sta occupando da alcuni mesi del giudice che detiene un enorme potere, visto che, alla sezione da lui presieduta, per effetto di un discutibile automatismo, sono assegnati tutti i più importanti processi penali svoltisi in Italia.

L'organo di autogoverno sta in particolare esaminando i numerosi, e retribuiti, incarichi extragiudiziali svolti da Carnevale che, tra l'altro, responsabile dell'Ufficio legislativo del ministero dell'Industria e membro del Consiglio d'amministrazione dell'Isvap (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private) incarico quest'ultimo, che Carnevale dice però di non ricoprire da un paio d'anni.

Si tratta di accertare se è opportuno o meno che un giudice sia anche alle dipendenze dell'esecutivo e gestisca importanti affari economici.

Carnevale, in una recente intervista, si era difeso dicendo che il nulla osta per la prima attività gli era stato fornito nell'81 dallo stesso Csm e che la seconda, per cui mancherebbe una specifica autorizzazione, era conseguenza dell'altra.

Non sono escluse decisioni nei prossimi giorni.

Giancarlo Perciaccante

Attentato nel Laos

della sede. I danni all'edificio non sono stati gravi, ma i vetri sono andati in frantumi in un vasto raggio e numerose automobili parcheggiate nei dintorni sono rimaste danneggiate.

L'esplosione è stata confermata a Mosca, pur senza collegarla esplicitamente alla visita di Scevradnaze, dal portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov nel corso della consueta conferenza stampa settimanale. «Disponiamo tuttora di informazioni del tutto preliminari — ha detto Gherasimov — sul fatto che c'è stata un'esplosione nel centro della città. Non abbiamo informazioni sulle sue cause né sulle sue conseguenze». Secondo l'agenzia giapponese Kyodo, l'esplosione si è verificata dodici ore prima della prevista visita di Scevradnaze al Centro culturale sovietico, ma il «timer» era effettivamente fissato per l'ora esatta della visita. La Kyodo tuttavia non cita la fonte di questa informazione.

Gherasimov ha comunque dichiarato che Scevradnaze è ripartito da Vien-

tiane per la successiva tappa del suo viaggio, vale a dire la capitale cambogiana Phnom Penh. Il capo della diplomazia sovietica sta compiendo un vasto giro nel Sud-Est asiatico per discutere, principalmente, la questione della Cambogia e i rapporti Urss-Cina, egli è già stato in Thailandia, Australia, Indonesia, e dopo il Laos e la Cambogia sarà oggi in Vietnam dove si fermerà fino a venerdì.

Lorusso e quel '77

l'individuo. Si parlò di «teoria dei bisogni». In quel movimento agivano culture del marxismo filtrate attraverso Marcuse, la scuola di Francoforte, Agnes Heller fino ad allora abbastanza estranee alla tradizione del marxismo e del comunismo italiano. Ma la ragione dell'emergere di quelle tematiche fu materiale nell'aggravarsi delle condizioni dei giovani (e particolarmente nelle grandi città degli studenti fuori sede), nel fatto che la «coperta» dello Stato sociale tuteleva sempre meno la condizione giovanile, nell'emergere di una nuova

disoccupazione intellettuale. Oggi dobbiamo fare i conti — più che con quelle radici culturali — con quelle tematiche. Si propongono però in termini nuovi la critica alla mercificazione dell'uomo, l'opposizione a un rizzismo produttivistico e quantitativo, un bisogno più alto di libertà. E tutto ciò perché la condizione giovanile, in questo decennio, si è aggravata, e si è accentuato il silenzio delle istituzioni verso questa generazione.

La grande sconfitta del '77 consistette nel fatto che ci si illuse di potersi contrapporre alla cultura operaia, democratica, della sinistra. E quella cultura, d'altra parte, non si seppe aprire in modo adeguato ai giovani. Oggi, invece, dobbiamo proporci di realizzare un patto — un compromesso, di cui parlò in questo senso Enrico Berlinguer nel '79 su Rinascente — tra il «quanto» e il «qualità», fra liberazione dal lavoro e liberazione dal lavoro, fra sviluppo e ambiente, fra giustizia e valorizzazione dell'uomo. E un tema strategico per tutta la sinistra europea. E dovrebbe esserlo anche per quella italiana. Ecco le riflessioni che, dieci anni dopo, suscita quella ferita ancora aperta. Bologna nei mesi suc-

cessivi reagì bene: fino all'incontro di settembre che contribuì a smorzare i pericoli di un'ulteriore degenerazione. La risposta, però, sta nel dare peso e sponda alla nuova radicalità delle domande giovanili, e riconoscerne l'autonomia e il valore di scommessa sull'avvenire. Altrimenti una nuova frattura fra giovani e democrazia si può aprire e già oggi la sfiducia e il senso di impotenza sono grandi.

Oggi la risposta può quindi essere feconda: perché la generazione in lotta oggi è intransigente ma non violenta, arrabbiata ma pacifica.

Ricordiamo Francesco — e rivoliamo ai suoi cari e ai suoi amici i nostri sentimenti di solidarietà — come una vittima innocente di questa intricata, difficile e più che mai aperta vicenda delle lotte dei giovani di questo ventennio. Un atto dovuto, in questo senso, è la riapertura dell'inchiesta sugli avvenimenti dell'11 marzo per arrivare a un nuovo processo. Ascoltare i giovani e aprire la democrazia alla loro condizione precaria e incerta è un dovere prima di tutto verso la memoria di Francesco Lorusso.

Pietro Folena

NUOVA FIESTA 50 CLX



EQUIPAGGIATEVI

NUOVA FIESTA 50 CLX
Tutto di serie: ● 5ª marcia ● accensione elettronica ● servofreno ● lunotto termico ● pneumatici 155/70 SR su cerchi 13" x 5" ● sedili rivestiti in tessuto esclusivo ● poggiatesta imbottiti regolabili ● consolle centrale portaoggetti ● deflettori anteriori ● cinture di sicurezza inerziali ● specchietto lato guida e passeggero con comando interno ● tergicristallo posteriore ● pre-equipaggiamento radio. Motori benzina, 50 CV, 145 Km/h, 20.8 Km/lt a 90 Km/h. Diesel 1.6, 148 Km/h, 26.3 Km/lt a 90 Km/h. Campione Europeo d'Economia.

Anche su Fiesta la grande esclusiva Ford "Riparazioni Garantite a Vita"

STRAORDINARIAMENTE FINO AL 31 MARZO.
Fiesta 50 è subito vostra con solo IVA e messa su strada e poi 48 rate a partire da L. **180.000** al mese, le prime 12 e 232.000 le successive. Su tutta la gamma Fiesta, Escort, ed Orion, un risparmio del **35%** sugli interessi (al tasso fisso del 9.75%).

NUOVA FIESTA 50 DA L. 8.600.000 IVA INCLUSA



La famiglia Dell'Arcove...
MAMMA
Milano 11 marzo 1987

La compagnia della società...
MAMMA
Milano 11 marzo 1987

La compagnia della società...
MAMMA
Milano 11 marzo 1987

La compagnia della società...
MAMMA
Milano 11 marzo 1987

La compagnia della società...
MAMMA
Milano 11 marzo 1987

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale mutale
nel Registro del Tribunale di Roma
n. 4855

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
00185 Roma via dei Taurini 15
Tel. centrale 4850351-2-3-4-5
Telex 613481 20162 Milano viale Fulvio Testi 75
Tel. 8480

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIANI (spedizione con consegna decentrata alle poste) anno L. 2.180.000 semestrale 112.000. 8 numeri senza domenica anno 178.000 semestrale 90.000. TARIFFE DI ABBONAMENTO SOSTENITORI Lire 1.000.000 L. 500.000. Versamento sul CCP n. 430207 intestato a l'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Le Coperture versando l'importo agli uffici propaganda delle sezioni o delle Federazioni del Pci. Spedizione in abbonamento postale.

N. 01 Nuova Industrie Giornali SpA
Via dei Pelicci 5 - 00185 Roma

Georg F. W. Hegel
Detti memorabili di un filosofo
a cura di Nicolaio Merker
Un Hegel inedito "filosofo del senso comune" Un modo originale e nuovo per avvicinarsi ai grandi temi della sua filosofia
Nuova biblioteca di cultura
Lire 16.000
Editori Riuniti